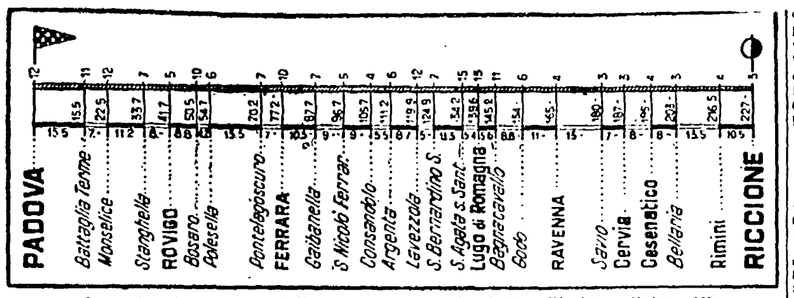
GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SOTTO UNA TEMPESTA DI PIOGGIA E DI GRANDINE "BIS„ DI EMILIO MENDOGNI A PADOVA

Un'altra vittima: Giacomo Calderoni sulle strade di fuoco del "Motogiro„

Il motivo tecnico della corsa sembra già deciso per il grave ritardo (oltre 20') di Provini



Il grafico del percorso della tappa odierna, la Padova-Riccione di km. 227

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 19 — La tappa odierna del quarto Motogiro, la seconda, che ha portato i 206 concorrenti rimasti in gara da Udine a Padova (chilometri 383) ha dato una mazzata sul capo della grande competizione motociclistica. Infatti sul vialone della Fiera di Padova, Medogni ha ripetuto l'« exploit » di ieri vincendo tranquillamente. E questo è niente: il grave è che Provini, l'alfiere della Mondial, l'avversario numero uno di Medogni che lo seguiva nella classifica generale a 17" è giunto sul traguardo con oltre 20' di ritardo sul suo rivale.

Per minuti e minuti l'enorme folla assiepata sul vialone è rimasta a scrutare quella curva lagnù che immette sul rettilineo per lunghi minuti si è sperato che il Motogiro potesse salvarsi attraverso i suoi motivi agonistici. Bastava vedesse il caro tricolore di Provini sfrecciare entro un tempo possibile. Invece, nulla. Giungevano solitari, avvolti negli impermeabili kaki i centauri delle altre categorie, sporchi di fango, inzuppati di pioggia; alcuni guidavano con una mano sola vittime di cadute; o con qualche pezzo della macchina a penzoloni.

La tappa odierna è stata un *inferno*; i concorrenti *sono partiti* da Udine con la grandine, poi hanno marciato sotto il nevischio quindi sotto la pioggia; e sotto una pioggia torrenziale sono giunti a Padova

Sfortunata la "Mondial„

Medogni ha condotto la sua macchina sul traguardo di Padova alla media di 107,814. Lo stesso Medogni aveva marciato tra Bologna ed Udine alla media oraria di km 122 e tutti fale limite dice chiaramente delle difficoltà incontrate dai protagonisti nella tappa odierna che comprendeva fra l'altro il Pian delle Fugazze a quota 1159, affrontato dai centauri sotto una tempesta *di acqua e nevischio*

E' finito il Motogiro per quanto riguarda il vincitore assoluto? Ha già in tasca la vittoria il fenomenale Medogni? Molti questa sera lo affermano ormai categoricamente Medogni si è rivelato oggi un ragazzo veramente in gamba ed in possesso di una macchina efficientissima. Non crediamo che Provini se rimarrà in gara, potrà più dargli fastidio; anche perchè a proteggere la corsa del campione della Morini, c'è Tassinari, e c'è Campana, giunti anche oggi fra i primi

Poco prima dell'arrivo dei primi abbiamo avvicinato il signor Borselli titolare della Mondial, il quale ci ha fatto sapere che Provini era partito da Udine con l'10" di ritardo su Medogni a causa di una lunga ricognizione al motore, computa dai meccanici della Mondial. Questo fatto ha influito sulla corsa del giovane campione che per colmare lo svantaggio iniziale ha dovuto gettarsi a rotta di collo sulla scia di Medogni. E così l'ha fatta Provini. Medogni, infatti, ci ha raccontato di aver visto Provini raggiungerlo ed andar oltre via come un pazzo, ma poi Provini ha avuto delle noie alle candele ed è dovuto ancora fermarsi. Ma ha fatto ancora in tempo a riprendere Medogni

Sulle prime rampe di Pian delle Fugazze, Medogni è passato all'contrattacco, ha tirato un po' la manetta del gas e non ha visto più il suo pericoloso avversario. Ora Provini se la prende con meccanici. Dei meccanici la Mondial non ha avuto fortuna, quest'anno. Ieri, una segnalazione errata ha privato della vittoria di tappa; oggi, i meccanici le hanno dato il colpo di grazia.

Oggi doveva essere la tappa delle rivincite invece, le varie classifiche hanno avuto si degli scossoni, ma non tanto forti come si temeva ieri. Cominciamo dalla categoria sport (formula 1). Nella categoria 75 ha fatto la parte del pur forte la Cecato piazzando ai primi posti i suoi uomini guidati da Pozzoni, che ha coperto il percorso in 4.15'50", alla media di 89,813. Il vincitore di oggi, com'è noto, ieri era giunto ad Udine al quarto posto; a Trento Pozzoni si trovava già al primo posto seguito da Larquier

Nella 100 cmc. cambio della guardia fra gli uomini della Ducati. A Padova è giunto primo Gandossi (media 99,043), e Villa secondo, seguiti da Spaggiari, Scamandri e Graziano. Gandossi a Trento non era compreso fra i primi quattro

Nelle 125 cmc. vittoria di Maoggi (media km 99,273) e della Ducati che ha piazzato quattro uomini ai primi quattro posti, seguiti dalla Benelli di Fattori. Tartarini classificato al terzo posto, era transitato primo a Trento seguito da Maranghi e Maoggi

Nelle 175 cmc. ve l'abbiamo detto, vittoria di Medogni che precede nell'ordine d'arrivo Tassinari, Campana, Mannelli e Provini

Nelle 1.a derivate dalla serie, un'altra vittoria di tappa della Bianchi e di Maranghi che ha coperto il percorso in 3.49'17". Nelle 125 cmc si è piazzato ancora Vanoncini con la Rumi, mentre nelle 100 cmc e nelle 75 cmc hanno dominato ancora una volta le Laverda

Le condizioni del tempo, oltre ad aver inciso negativamente sulla corsa, hanno provocato una serie di incidenti, in uno dei quali, purtroppo, è rimasto vittima un altro giovane pilota, ditatti, verso le ore 13,30, all'uscita di una curva scivolava sulla strada della Valsugana, tra Levico e Pergine, per cause imprecisate il ventitreenne Giacomo Calderoni da Lugo ha perduto il controllo della sua 175 cmc Mondial, andando a cozzare contro un paracarro. Soccorso e trasportato all'ospedale di Trento, il Calderoni è deceduto poche ore dopo per la frattura del cranio

Inoltre nei pressi di Feltre *sono caduti Mitta Riva* (Bianchi) e Reggioli (Laverda) e sono stati entrambi trasportati all'ospedale; le loro condizioni, sebbene non gravi, non erano tali da permettere ai due di tentare di proseguire la corsa. Altri incidenti meccanici, come quello di Cerè che rompe una ruota o di Mariani che rompe il filo del gas e perde oltre un quarto d'ora sono all'ordine del giorno in queste gare

Domani il Motogiro si trasferisce a Riccione si va al mare attraverso strade molto veloci e non certo difficili si potrebbe chiamarla quella di domani, tappa di trasferimento per le altre dure fatiche del sud. Ecco il tracciato della terza tappa: Padova, Monselice, Rovigo, Ferrara, Argenta, Lugo, Bagnacavallo, Ravenna Cesenatico, Rimini, Riccione. km 227

FRANCO MENTANA

Real Madrid-Milan 4-2

REAL MADRID: Alonzo, Navarro, Lesmes; Munoz, Marquitos, Zarraga; Joseito, Olsen, Di Stefano, Rial, Gento

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti, Liedholm, Pedroni, Ganzer; Berardo, Ruggeri Nordhal, Schiaffino, Dalmonte

Arbitro Harzig (Francia)

Reti: al 6' Rial, al 9' Nordhal, al 25' Joseito, al 30 Schiaffino e al 40' Olsen nel primo tempo, al 15' della ripresa Di Stefano

MADRID 19 — Nella prima semifinale della Coppa riservata alle squadre campioni d'Europa, il Milan è stato battuto per 4-2 dal Real Madrid all'incontro, svoltosi allo stadio "Chamartin" hanno assistito oltre 120.000 persone. Ora il Real Madrid dovrà venire in Italia a disputare il "return-match"

Vittorioso a Udine e a Padova MANGANELLI è primo nella categoria dei derivati di serie su Bianchi 175 cc.

LE CLASSIFICHE

Derivate di serie

75 cmc: 1) Silvagni (Laverda) in 4.22'23" alla media di chilometri 89,553; 2) Rippa (Laverna) 4.22'23"1; 3) Jacopini (Laverda) 4.22'54.

100 cmc: 1) Marchi (Laverda) in 4.02" alla media di Km. 94,945; 2) Apolloni (Laverda) in 4.07'31"; 3) Pastorelli (Laverda) 4.08'28".

175 cmc: 1) Manganelli (Bianchi) in 3.49'17" alla media di Km 100.192; 2) Perfetti (Bianchi) in 3.51'59"; 3) Mattioli (Bianchi) in 3.57'07"; 4) Dardanello (Morini) in 4.01'22"; 5) Olivato (Bianchi) in 4.08'11

125 cmc: 1) Vanoncini, su Rumi, in 4.27'15", alla media di Km. 85,983; 2) Rosati (Rumi) in 4.27'57"; 3) Falzoni (Maserati) in 4.45'11".

Categoria sport

75 cmc: 1) Pozzoni (Cecato) in 4.15'50" alla media di chilometri 89,813; 2) Ghiro (Cecato) in 4.16'30"; 3) Larquier (Cecato) in 4.19'22".

100 cmc: 1) Gandossi (Ducati) in 3.51'58 alla media di chilometri 99.043, 2) Villa (Ducati) in/verdar in 3.53'07"; 3) Spaggiari (Ducati) in 3.53'55".

125 cmc: 1) Maoggi (Ducati) in 3.51'28 alla media di chilometri 99.273; 2) Maranghi (Ducati) in 3.52'58"; 3) Tartarini (Ducati) in 3.55'14".

175 cmc: 1) Mendogni (Morini) 3.37'05" alla media di chilometri 107.914; 2) Tassinari (Morini) in 3.41'35"; 3) Campana (Morini) in 3.49'11"; 4) Mainetti (Mondial) in 3.52'29"; 5) Provini (Mondial) in 3.54'45"

Classifiche assolute

CATEGORIA SPORT

1) Mendogni Emilio (Morini) in 6.41'26" alla media di chilometri 119.075; 2) Tassinari (Morini) in 6.44'17"; 3) Provini (Mondial) in 6.53'23" 4) Campana (Morini) in 6.57'08"; 5) Mannelli (Mondial) in 7.10'47"

DERIVATE DALLA SERIE

1) Manganelli (Bianchi) in 7.02'03" alla media di chilometri 110.450; 2) Perfetti (Bianchi) in 7.06'22"; 3) Olivato (Bianchi) in 7.27'59"; 4) Tollerzoni (Morini) in 7.30'42"; 5) Marchi (Laverda) in 7.31'21"

IN VISTA DEGLI INCONTRI CON LA GRECIA E IL BRASILE

Per la "A„ è suonata l'adunata Un giorno di riposo per la "B„

Bettini ha raggiunto i cadetti a Firenze — I greci in Italia

MONZA, 19. — La comitiva azzurra è giunta in pullman a Monza da Milano alle ore 19,30 di oggi prendendo subito alloggio all'hotel de la Ville. Nessun giocatore mancava e tutti, a detta del medico federale dott. Ferrando, godono ottima salute.

Accompagnati dai dirigenti Marmo, Foni e Biancone (in serata era atteso anche Pasquale) i 11 moschettieri, titolari e riserve sono: Viola, Magnini, Cervato, Chiappella, Bernasconi, Segato, Boniperti, Gratton, Virgili, Montuori, Carapellese, Ghezzi, Comaschi, Orzan.

In albergo gli azzurri hanno avuto la visita del sindaco di Monza avv. Zucca che ha loro porto il saluto ed il benvenuto della città. Dopo la cena (minestra, cotolette e frutta), in una sala dell'albergo si sono tutti riuniti per assistere a «Lascia o raddoppia?», quindi si sono coricati. Soltanto Viola, Boniperti e Carapellese hanno assegnata la camera per proprio conto; gli altri invece dormono tutti in stanze a due letti.

Questo è il programma della comitiva dei prossimi giorni di vigilia dell'incontro con il Brasile. Domattina i giocatori si recheranno allo stadio San Gregorio di Monza per una mezz'ora di seduta atletica, quindi si trasferiranno al parco cittadino continuando con l'albergo che li ospita, per fare del footing nel pomeriggio riposeranno e la sera assisteranno ad un film in un cinema di Monza.

Sabato pomeriggio sosterranno la partita di allenamento con la squadra allievi del Sanmenthal Monza. Domenica mattina assoluto riposo, e al pomeriggio si recheranno alla arena di Milano per assistere all'incontro amichevole fra l'Inter e la squadra di Zagabria.

Lunedì saranno intensificati gli allenamenti, mentre non è stato ancora stabilito il programma di martedì, giornata precedente l'impegnativa partita con i sudamericani.

* * *

FIRENZE, 19 — Giornata tranquilla per i cadetti azzurri concentrati a Firenze in attesa dell'incontro di domenica con la Grecia; secondo il programma fissato dai tecnici, i ragazzi (ad eccezione di Panetti, Monza ed Emoli) hanno osservato il più assoluto riposo e hanno trascorso le ore tra le rituali partite a carte e brevi passeggiate sul lungarno.

Il portiere Panetti e i mediani Monza ed Emoli si sono portati, invece, allo Stadio Comunale per una breve seduta sotto la direzione di Bigogno, nel corso della quale l'allenatore dell'Udinese li ha fatti lavorare a fondo.

Sul fronte degli azzurri partenze - due novità, ci mattinata sono partiti per Milano il Commissario Tecnico Marmo e il dott. Foni, mentre nel pomeriggio è arrivato il laziale Bettini, terzo centromediano convocato dopo gli infortuni di Pivatelli e di Galli. Con l'arrivo di Bettini, la commissione tecnica è praticamente al completo, manca, difatti, il solo Pesaola che peraltro attenderà i compagni a Napoli, sabato pomeriggio. La partenza per Napoli è confermata per le ore 10,30 di sabato mattina.

Per oggi è in programma una nuova seduta di allenamento, sempre sul terreno del lo Stadio Comunale.

Da Brindisi si è appreso, intanto, che in mattinata è giunta in città con il piroscafo «Aegeon» la squadra nazionale ellenica di calcio. La nave è arrivata con notevole ritardo sull'orario previsto a causa di una violenta tempesta di vento che imperversa sul basso Adriatico. Nel pomeriggio la carovana greca è partita per Napoli, ove arriverà a tarda sera.

LA VECCHIA PARIGI-BRUXELLES SI RIFA' LA FACCIA E SI ADEGUA AI TEMPI

Correranno anche gli "uomini-sandwich„

Gli organizzatori della "classica„ che si correrà domenica hanno aperto le porte agli "abbinati„ - Magni correrà in chiave polemica dopo la sua esclusione dalla "Parigi-Roubaix„ - Velocità e potenza sono le armi con le quali si vince

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — *La vecchia* Parig. Bruxelles si rifa la faccia e si adegua ai tempi: è un taglio — cioè — alla lunga strada, e apre le porte a tutti commissionisti e no. Il giornale Le Soir, infatti, non chiede la «tassa di pubblicità» alle extra, e Magni, che degli *commissionisti* porta la bandiera di battaglia, stacchera il numero di corsa

Magni, che si lancerà nella Parigi Bruxelles, da uno schiaffo al sig. Goddet. Non è che il campione di tal genere abbia una gran voglia di preparazione del campione e corsa, è che si è visto escluso dal Gran Premio d'Europa, dove, in tre della galoppata, un po' si consumato. Ma

Scrivano Magni: Il quale dice — ...ora noi poco o niente, dico andare alla Parigi Bruxelles altrimenti il sig. Goddet sono cose (che ha già scritto, e che dovrà rimangiarsi) non come Serse, per esempio, che ha un tono un po' piantagrane, che ha so soltanto a quattr'ot».

— *Il contrattempo con il* Le Soir è che così ci dovete?

— *Ho chiesto il lecito, quel che mi è dovuto, nella mia qualità di* parente del Trofeo Desgrange-Colombo; ho chiesto — cioè — il rimborso spese. E il Le Soir mi ha risposto che così, un po' a punto, d'altra parte non posso andare solo, a tenta l'avventura ho bisogno di quel che guadagno. I viaggi costano, e le soste degli alberghi di Parigi e di Bruxelles, specialmente, sono salate. Intanto, ci siamo accordati: Bobet cerchi la Nazionale, io della sport e non delle chiacchiere. E poi non dar spago al sig. Goddet, vedrà una bella gara. Ma, comunque, tutto penso la farà il sig. Goddet. Certo compatirò una corsa sulla Parigi Bruxelles se vi saranno le 12 tappe, la cinquecento»

— *I corridori Bobet, gli Ockers, Van Steenbergen, gli Impanis, De Bruyne, i Forestier, i Brankart, i Darrigade, i Geminiani, la gara di lusso*

— *Io, piuttosto, quando più lieti di rischio...*

— *Non sono in gara tonti, e sono Per me ci vorrebbe un po' di calma di potenza, di resistenza di nervi, un poco di contropiede, a freddo. Poi... poi vedremo; al «Bois de Boulogne» ci potrebbe essere anche il Magni, con i pugni*

Il discorso con Magni finisce lì, l'altro giorno, a Milano, prima di partire. Il campione era in attesa di sapere se sarebbe andato o no al Giro di Spagna. No, non ci andrà perchè i due posti che avrebbe avuto a disposizione nella squadra di Dotto, l'italiana, non gli bastano; nella squadra di Kobler, l'internazionale, manda da fare Lorenzi, dunque i tortuosi (la mano di eccezionali tutti nuovi) Magni dava per il Gran Premio delle Nazioni: «...l'accordo non è stato raggiunto». Pertanto, il campione ha in mente di prender parte al Giro dell'Emilia (il viaggio), al Giro di Romagna (viaggio) e, se si farà, forse l'organizzerà «Re Capitano», il Giro del Piemonte (viaggio). Quindi il «Giro». A proposito del quale, Magni ne dice parecchie, e onde avere contro il sig. Lorenzi, Di Maggio, del sig. Lorenzi, del «Giro» parleremo un'altra volta

Parlavo della Parigi Bruxelles, che si vuol far lucida, che si adegua ai tempi: è un taglio, ho detto, si sa e passa chilometri: la strada si accorcia in Francia, passando da Compiegne, St. Quentin e La Capelle en Thiérache (km 210), un pezzo terribile a Mont. St. Roch (km 215), un pezzo maledetto a Orchies (km 264). Quindi il «ballo matto» nel Limbeek, cioè dal km 286 al km 281

Nella Parigi-Bruxelles si rispetta un po' il motto-guida della Parigi-Roubaix: «Audacia e potenza sono, dunque, le armi con le quali si vince». Ma, come hanno fatto, appunto, Bobet, De Bruyne, Van Steenbergen, Forestier, Gaulhier e Lazzeri nella Parigi-Roubaix, bisogna saper piazzare il colpo al momento buono, giusto, con arte.

ATTILIO CAMORIANO

Critiche della F.F.C. a L'Equipe

PARIGI, 19. — La Commissione sportiva della Federazione francese di ciclismo, deliberando in seguito a una protesta dell'U.V.I. relativa alla mancata selezione da parte degli organizzatori della Parigi-Roubaix di corridori italiani legati a un gruppo extra sportivo, ha diramato un comunicato nel quale tra l'altro è detto.

«Considerato che la Parigi-Roubaix è una corsa a inviti, che le modalità di selezione e la scelta dei concorrenti non era di competenza della Commissione sportiva e che nel regolamento della corsa non si fa menzione delle sue ripercussioni sulla classifica del Trofeo Desgrange-Colombo.

«Che la regolamentazione francese della pubblicità della extra sportiva precisa che la partecipazione dei concorrenti sarà trattata unicamente tra gli organizzatori e i direttori sportivi in possesso di licenza della F.F.C. al di fuori dei rappresentanti delle marche extra sportive; che in quando gli organizzatori continueranno a rimborsare le spese alle case ciclistiche, le case extra-sportive dovranno sostenere un canone detto "diritto di pubblicità" fissato dagli organizzatori.

«Che secondo i regolamenti dell'U.C.I. nessuno può impedire ai corridori di prendere parte a una gara, ma che alcuni corridori italiani sono stati scartati per ragioni che non hanno alcun rapporto con il loro valore sportivo».

La Commissione sportiva della F.F.C. si rammarica che il regolamento della Parigi-Roubaix non abbia fatto menzione del diritto di pubblicità; considera deplorevoli i fatti che hanno condotto l'organizzatore a scartare corridori di qualità senza riferirne alla F.F.C. creando così un clima di attrito tra i due paesi; scarta ogni considerazione riguardo al Trofeo Desgrange-Colombo, riservandosi di riferirne all'U.C.I. e invita gli organizzatori a prevedere nei loro regolamenti tutte le clausole, potendo trattare, in dettaglio, tutti introdotti a loro richiesta nei regolamenti delle corse riguardanti la pubblicità extra-sportiva».

IL 25 APRILE SOTTO IL PATROCINIO DELL'« UNITA' »

La Lazio al G. P. Liberazione

L'adesione delle squadre del Lazio all'VIII edizione del Gran Premio della Liberazione continua. Dopo la AS Roma è ora la volta della Lazio al gran completo. Negli ambienti interessati non si nasconde un certo ottimismo per l'esito della corsa: «Bisogna battere gli azzurri» è la parola d'ordine, nelle file biancazzurre.

Se la cosa è difficile non è detto che sia impossibile tanto più che la squadra schiererà un campione come Dei Giudici, Maggini, Ciabattista, Trapani (sennò e juniori), Martellotti, Marcotulli, Pazzini, Proietti Lamberto, Fioramonti Di Giorgio, Jotti, De Paolis, Malfatti, Zevini, De Santis, e Frattale, elementi tutt'altro che privi delle «chances» per una ottima prestazione.

Anche sul «cast» della Lazio, però, è necessario fare le dovute riserve su quattro uomini soltanto saranno indirizzate, infatti, le cure del D.S. che giocherà le sue carte su Dei Giudici, Ciabattista, Marcotulli e Pazzini adatti alla severità del percorso ed alla durezza della gara.

L'attesa della corsa, l'impegno che in essa profonderanno fino al limite delle loro possibilità gli atleti, potrebbe effettivamente scaturire la sorpresa, cioè si potrebbe registrare la vittoria di un «fuori-quota», di un uomo, cioè, che il CT Proietti non ha neppure preso in considerazione. Del resto il CT ha bisogno ancora di uomini per i «mondiali» e per le Olimpiadi e non è detto che possa iscrivere nella lista degli azzurri anche il nome del vincitore del G.P. della Liberazione.

Le iscrizioni per la corsa che sarà dedicata alla medaglia d'oro Vittorio Maliozzi e sarà patrocinata dal nostro giornale, si ricevono presso la Ditta Pietro Chiappini in via Gaeta 54 (accompagnate dalla tassa di L. 100) e si chiudranno improrogabilmente alle 20 del giorno 23 aprile.

TOTIP

1. CORSA	1-x-2 2-1
2. CORSA	1 2
3. CORSA	1-2 2-1
4. CORSA	1 2
5. CORSA	1-x x-1
6. CORSA	1-2 2-1

Prosegue la preparazione della Roma e della Lazio

Con giocatori piuttosto mal ridotti son ricominciati ieri a Roma da Bari i ritiri della Lazio Gli infortuni più gravi sono toccati a De Veroli e Brava che hanno accusato uno stiramento alla gamba sinistra il primo e una forte contusione alla spalla destra il secondo. Alle 10 di ieri mattina otto giocatori biancazzurri si sono allenati allo Stadio Torino agli ordini di Carver. Erano Molino, Sassi, Fum, Selmosson, Vivolo, Faelloni, De Fazio e Fontanot. Sono Sentimenti V non ha partecipato, per misura prudenziale, all'allenamento di oggi

La Roma è tornata ad allenarsi nel pomeriggio. Hanno partecipato alla seduta tutti i titolari disponibili, tra i quali Pandolfini, Bortoletto, Cavazzuti e Venturi. Sarosi ha tenuto al giocatore una lezione teorica seguita poi da esercizi a corpo libero e di palleggi.

IL CAMPIONATO DI CALCIO RIPOSA

...MA IL

Totocalcio CONTINUA!

DOMENICA 22 APRILE

QUARTA SERIE

«Il mostro tutto avvolto da fasce di lino bianco che gli svolazzavano attorno, mi scavalcò d'un balzo...». (disegno di SUGHI)

XXVII

Pure io ero sicuro che la lena Po co doveva aver partecipato all'allarme del consiglio.

Ad un tratto ebbi la strana impressione di aver sotto gli occhi, malgrado il grottesco delle forme e la confusione dei contorni, tutta la sintesi della vita emana... tutti i rapporti, allo istante, ne... ano forma più semplice.

Poveri bruti! Con me... a vedere il rovescio della medaglia. Non avevo mai ben pensato, prima, al dolo e ai tormenti che si rovesciavano addosso a quelle povere vittime anche dopo essere passate per le mani di Moreau.

Avevo solo considerato le loro sofferenze nel recinto.

E non erano, in fondo, che le pari livel.

Da bestie cresciute, bene, si erano adattate al loro ambiente, erano forse state felici.

Ora si trovavano, ad ogni passo, impigliate nella loro ridicola umanità, vivevano in uno spavento continuo, angustiate da una Legge che non potevano capire. La loro mostruosa umanizzazione cominciava col dolore, continuava col terrore.

E a che scopo tutto questo? Era soprattutto la mancanza di un fine che mi irritava.

Se Moreau avesse avuto una vera giustificazione cui tendere, avrei forse potuto simpatizzare un poco con lui. Non ho poi die, conflitti tanto gravi sulla sofferenza.

Avrei anche potuto perdonargli se la sua sola giustificazione fosse stata l'amore. Ma egli non aveva scienze si preoccupava di esperimenti.

Era, soltanto, dunque, per la sua curiosità morbosa, per il suo amore all'indagine, che degli esseri venivano strappati violentemente alla loro vita naturale perchè soffrissero, soffrissero e infine morissero miseramente.

Quei mostri erano dei miserabili, gli odi della loro animalità li incitavano a nuocersi l'un l'altro, ad abbandonarsi ad una violenta e corta battaglia che avrebbe posto fine alle loro umanità, ma una Legge ferrea impediva loro anche di morire secondo la loro natura.

In quei giorni il mio timore per il Popolo delle Bestie subì la stessa trasformazione di quello per Moreau. Piombai in uno stato di indifferenza profonda e durevole, tutto opposto alla paura, stato che ha lasciato indelebili tracce nel mio carattere.

Confesso che abbandonai tutta la mia fede nell'intelligenza e nelle finalità del mondo dopo che vidi il penoso disordine che regnava in quell'isola. Mi sembrava che un destino cieco e bestiale conducesse e plasmasse le esistenze, mi sembrava che Moreau, con la sua passione per l'indagine, che Montgomery, con la sua rassegnazione all'alcool, che lo stesso, che il Popolo delle Bestie, coi suoi istinti, e le sue restrizioni mentali, fossero crudelmente e inesorabilmente scaraventati tra la complessità infinita di un meccanismo infernale.

Ma queste considerazioni sulla vita non si manifestarono subito in me e creavano di anticipare un po' parlandone ora

XVII

UNA CATASTROFE

Occorsero quasi sei settimane prima che si dileguasse in me ogni sentimento di disgusto e di orrore per gli infami esperimenti di Moreau. Il pensiero di abbandonare quell'accolita di mostri per ritornare alla dolce e salutare compagnia degli uomini mi ossessionava. Il mio prossimo, dal quale mi trovavo da tanto tempo separato, si adornava ai miei occhi di bellezze e bontà paradisiache. La mia amicizia con Montgomery non aveva fatto un passo innanzi da quella del primo giorno.

La lunga separazione dagli uomini, il vizio della ubriachezza, la simpatia che mostrava per i Mostri, erano altrettante macchie ai miei occhi.

Parecchie volte lo lasciai andare solo tra i suoi protetti. Per conto mio evitavo con cura ogni contatto con loro. Trascorrevo la maggior parte del mio tempo sulla spiaggia interrogando l'orizzonte con un desiderio vivissimo di scorgervi una vela liberatrice.

Ma un giorno, a rompere la monotonia della mia inattività, sopravvenne uno spaventevole disastro che mutò radicalmente tutto.

Eravamo circa a sette od otto settimane dal giorno del mio arrivo — e forse più perchè non mi ero dato la briga di contare i giorni — quando si produsse la catastrofe.

Quella mattina, svegliato da tre mostri che portavano legna nel recinto, mi ero svegliato per tempo e avevo fatto colazione. Erano le sei circa.

Mi posi sulla porta a fumare una sigaretta e a godermi il fresco dell'alba.

Poco dopo Moreau mi passò d'innanzi e mi salutò. Lo udii aprire la porta del laboratorio ed entrarvi. A quel tempo ero ormai così incallito agli orrori del luogo che potei udire senza emozione il puma, che cominciava un'altra giornata di tortura, accogliere il suo aguzzino con un urlo furibondo.

Poi, accadde qualcosa di anormale. Sentii un altro urlo acutissimo, poi un rumore di una caduta e, voltandomi, vidi precipitarsi su di me una faccia spaventosa, nè umana nè animale, ma infernale, truce, tutta deformata da cicatrici incrociantesi, da dove trasudavano ancora delle gocce di sangue; gli occhi senza palpebre mandavano lampi. Alzai istintivamente un braccio per parare il colpo che mi fece ruzzolare lungo disteso per terra con un avambraccio spezzato. Il mostro, tutto avvolto da fasce di lino bianco che gli svolazzavano intorno, mi scavalcò d'un balzo e continuò all'impazzata la sua corsa.

Io feci una serie di ruzzoloni giù per la riva. Tentai di rialzarmi ma ricaddi sul mio braccio rotto. A questo punto apparve Moreau: il forte volto terreo reso ancora più terribile dal sangue che gli gocciolava dalla fronte, una rivoltella in pugno.

Non mi guardò neppure. Si precipitò all'inseguimento del puma.

Mi alzai a sedere aiutandomi col braccio incolume e seguì la caccia.

Il puma correva a balzi giganteschi: lungo la riva del mare; Moreau, lo seguiva.

Ad un tratto il mostro si guardò indietro, vide il suo inseguitore, e cambiò direzione muovendo verso la boscaglia. Ad ogni balzo guadagnava terreno. Moreau, correndo in linea obliqua, tentò di tagliargli la strada e gli sparò anche addosso mentre entrava tra gli alberi ma fallì il colpo. Poco dopo anche il dotto scomparve fra il groviglio di verzura.

Il dolore al braccio mi fece emettere un gemito. Mi alzai in piedi barcollando.

Montgomery ebbe e con la rivoltella in mano.

— Siamo rovinati, Prendick! — disse. — Quella belva ha una forza spaventosa... ha divelto le catene dal muro... da che parte sono diretti?

Poi vedendo che mi tenevo stretto il braccio:

— Ma voi che avete?

— Stavo là, nella porta... — comincia.

Si fece innanzi e mi prese il braccio.

— C'è del sangue qui. — osservò rimboccandomi la manica.

Si mise la rivoltella in tasca, mi visitò con cura la ferita, poi mi condusse in casa.

(continua)